

COPPE EUROPEE. Le italiane vincono e mettono al sicuro il passaggio del turno

Parma, un lampo nel gelo di Stoccolma

AIK-PARMA

O-1

AIK: Hedman 6, Nordin 6,5, Espmark 6 (55' Gallo 5), Hjeltn 6, Jansson 6, Johansson 6, Borgqvist 6, Bergstrand 6, Lidman 5,5, Mjallby 6, Sundgren 6. (12 M.Andersson, 14 Lagerlof, 15 J.Andersson, 16 Stahl).

PARMA: Bucci 6,5, Castellini 6, Di Chiara 6,5, Minotti 6, Apolloni 6, Sensini 6, Brolin 6,5, Crippa 6,5, Branca 6, Zola 6 (73' Pin sv), Asprilla 6,5 (84' Lemme sv). (12 Galli, 13 Susic, 15 Mussi).

ARBITRO: Ashby (Ing)

RETE: 73' Crippa

ANGOLI: 6-2 per l'Aik

NOTE: serata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000; ammoniti Asprilla, Crippa, Nordin, Apolloni e Di Chiara.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

STOCOLMA. Nevio Scala sceglie la via del coraggio. A Stoccolma manda in campo il Parma più spregiudicato della stagione. Giocano contemporaneamente Asprilla, Brolin, Branca e Zola. E' la prima volta. Eppure per battere l'Aik c'è bisogno del gol di un centrocampista: Crippa. Paradossi del calcio.

Nel gelo del mar Baltico, Minotti e compagni tengono in mano il pallone del gioco per quasi tutto l'incontro, creano mezza dozzina di occasioni ma dalla montagna di manovre più o meno efficace esce fuori una sola rete. Sufficiente a garantire un ritorno senza troppi pericoli, ma non a fugare tutti i dubbi sul momento di involuzione della squadra emiliana. Scala deve anzitutto risolvere il problema del playmaker. E con Brolin arrivano in effetti indicazioni positive. Lo svedese si piazza nel cuore del centrocampo, conquista palloni e rilancia immediatamente la manovra con buona visione di gioco e appoggi calibrati. Più difficile il compito di Asprilla che per tutto il primo tempo si sacrifica in un lavoro di tamponamento per lui inusuale. Ma il colombiano ha capito che deve adattarsi anche a tali emergenze. Accetta a denti stretti. Poi quando nella ripresa Scala lo libera da questi vincoli e lo lascia andare avanti, la manovra della squadra trova velocità e infatti dal piede del «colored» parte il pallone del gol di Crippa. Branca e Zola si danno un gran daffare e in effetti nel primo tempo hanno alcune buone occasioni, ma non sono stati capaci di inquadrare la porta.

In sostanza, a garantire la discreta riuscita dell'esperimento «Parma a trasferta anteriore» in ultima analisi sono stati proprio Crippa e Brolin. Il loro lavoro a centrocampo

garantisce un giusto equilibrio nella squadra. La difesa tutto sommato rintuzza bene le iniziative degli svedesi. Una serata positiva per il Parma, tutto sommato, che torna in Italia con la vittoria e ora può guardare con serenità al tour de force di campionato, che in tre domeniche prevede il derby con la Reggiana, poi la doppia sfida al vertice con Roma e Milan.

Il ritorno con l'Aik resta una formalità. Da segnalare l'astio della Black Army (gli ultra) nei confronti del connazionale Brolin beccato e sbeffeggiato a più riprese. «Sono abituato alle contestazioni dei tifosi - commenta Brolin - anche quando giocavo in Svezia mi fischiarono. Non è un problema». Fische e ululati anche per Asprilla.

La cronaca. Parte l'Aik che al 6' va in gol con Jansson, ma l'arbitro annulla per fuorigioco. Per 20 minuti gli svedesi, scatenati, tengono testa al Parma e la partita va avanti con rapidi capovolgimenti di fronte. Al 20' bello scambio Brolin-Zola con cross in area per Asprilla che manda la palla alta di poco sulla traversa. Il colombiano si ripete quattro minuti dopo. Al 26' gli svedesi sfiorano il palo alla destra di Bucci con un tiro di Borgqvist. Al 32' Branca ruba palla al limite d'area, appoggia a Brolin che tira. Il rimpallo favorisce Zola il cui tiro da dentro l'area finisce a lato. Al 35' occasione da gol per i padroni di casa: punizione di Jansson con cross in area e conclusione di Nordin. Bucci vola e manda in angolo. Al 40' Brolin non approfitta di un pasticcio della difesa svedese: il suo pallonetto viene neutralizzato dal portiere. A due minuti dal riposo scambio Crippa-Castellini-Zola con conclusione di sinistro alta sulla traversa. Nella ripresa Scala riporta avanti Asprilla. Al 9' Branca,

Scala: «Visto con Brolin al centro?»

Nevio Scala è soddisfatto degli esperimenti eseguiti in terra svedese. «Mi è piaciuto molto Brolin al centro, come playmaker. Se conquistare tanti palloni e distribuirli ai compagni con ordine. Credo che ruoterà intorno a lui il centrocampo del futuro. Con lo svedese al centro potrà mettere Baggio sulla destra». L'allenatore del Parma parla anche del «ritorno».

«L'esperimento di tre punte più Brolin difficilmente sarà proponibile in campionato. Troppo spregiudicato. Poi non posso certo fare a meno di Dino Baggio». Anche Faustino Asprilla è soddisfatto. «Scala mi ha chiesto di arretrare a centrocampo. Non è il mio ruolo, ma mi sto adattando alla situazione. L'importante è che il Parma vinca. Nel secondo tempo l'allenatore m'ha detto di spingermi più avanti e di muovermi sulle fasce. Ho obbedito. Ed è andata bene anche in questa versione». La trasferta svedese si chiude con un piccolo rammarico per il goleador Crippa: ammonito, dovrà saltare la partita di ritorno del 2 novembre. In quell'occasione mancherà anche Couto che scenderà la seconda giornata di squalifica.



Il colombiano Asprilla

Lodi/Vision

lanciato dal colombiano, si proietta in area ma la sua conclusione finisce a lato. Al 25' Sensini ribatte a pochi metri dalla linea bianca una conclusione ravvicinata di Nordin. Al 28' arriva il gol: Asprilla galoppa sulla fascia destra, cross lungo in area sul quale Branca non arriva. Leggera deviazione della difesa svedese e Crippa, ben appostato

dietro la difesa avversaria ribadisce in rete con un preciso rasoterra. Un minuto dopo Asprilla si ripete sulla fascia sinistra, crossa in area per la conclusione di Pin che però finisce alta. Al 35' Pin sfiora il palo con un rasoterra. Un minuto più tardi i giocatori del Parma protestano per una spinta in area di Mjallby a Di Chiara lanciato in porta. L'arbitro

dice no e chiude nel peggiore dei modi la sua serata.

I migliori del Parma: Bucci, Di Chiara, Brolin e Asprilla. Fra gli svedesi bene Nordin. Inesistente Pierre Gallo, figlio di un italiano trasferitosi in Scandinavia dopo aver giocato nell'Inter degli anni 50 come riserva dei vari Skoglund, Brighenti e Lorenzi.

La Sampdoria incanta e ipoteca i quarti Tre gol al Grasshopper

SAMPDORIA-GRASSHOPPER 3-0

SAMPDORIA: Zenga 6, Mannini 5,5 (63' Salsano 6), Ferri 6,5 (86' Rossi s.v.), Serena 6, Vierchowod 6,5, Mihajlovic 7, A. Lombardo 8, Invernizzi 6,5, Mellì 6,5, Maspero 6,5, Evani 6,5, All. Eriksson.

GRASSHOPPER: Zuberbuhler 5, Gaemperle 4,5, Thuler 4,5, Gren 5,5, Vega 5, Koller 6, Yakin 5,5, M. Lombardo 5,5, Subiat 6, Kilian 5, Magnin 5,5 (70' Willem s.v.), Ail. Gross.

ARBITRO: Wolcjk (Polonia).

RETE: 46' Mellì, 78' Mihajlovic, 85' Maspero.

NOTE: Ammoniti: Kilian, Mannini, Thuler. Calci d'angolo 6 a 2 per la Sampdoria.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

GENOVA. Gli orfanelli di Mancini fanno la festa agli svizzeri del Grasshoppers. Un tre a zero rotondo che spiana la strada, in Coppa delle Coppe, alla Sampdoria. La squadra di Eriksson, pur con pesanti assenze (Platt, Jugovic, Bertarelli e lo stesso Mancini) si libera facilmente del Grasshopper aggredendolo fin dal primo minuto. Una buona prova, quella degli uomini di Eriksson, che sfata la cosiddetta «sindrome di Mancini», che in passato aveva procurato ben cinque sconfitte ai blucerchiati. Ottima la prova di Lombardo, in crescendo Mellì che realizza la sua prima rete in Coppa.

Vento, pioggia e un freddo da autunno avanzato non scoraggiano i supporter sampdoriano accorsi quasi in massa a sostenere i blucerchiati. La squadra figure si presenta con un'altra defezione. Oltre alle previste assenze di Mancini, Platt e Bertarelli, in extremis dà forfait anche Jugovic per una lieve contrattura. Al suo posto invermezzi. Quanto al resto, tutto come da copione. Mellì, orfano di Mancini, gioca come punta avanzata quasi sempre sorretto dalle vigorose galoppate di Lombardo (quello sampdoriano, ovviamente).

Il Grasshopper, subito aggredito, fatica a organizzarsi. Mellì incide poco, ma Mihajlovic e Lombardo fanno piovere verso la porta di Zuberbuhler numerosi palloni quasi sempre pericolosi. Al 7' la Sampdoria riesce anche a segnare con Ferri ma l'arbitro Wolcjk (piuttosto incerto e troppo permissivo) annulla il gol perché Lombardo avrebbe scossato dopo che il pallone era già uscito. Dalla tribuna sembrava ancora dentro, ma l'arbitro non ha voluto sentir ragioni.

Gli svizzeri, rispetto a quattro anni fa, sembrano più spregiudicati. Difesa in linea, palle lunghe e molto agonismo. Non sono dei mostri di tecnica, però non hanno neppure i piedi come ferri da stiro. La Sampdoria, sempre trascinata da Lombardo, insiste. Al 25' è ancora quest'ultimo, con uno dei suoi

blitz, a perforare la difesa. Giunto davanti al portiere, il sampdoriano si allunga troppo il pallone. Due minuti dopo, invece, sono gli svizzeri a minacciare Zenga. Magnin, tutto solo, colpisce di testa mandando la palla sopra la traversa. Un'occasione ghiotta scaturita da una incertezza collettiva.

Mellì si vede poco. E quando si vede viene tartassato dai fin troppo vigorosi difensori del Grasshoppers. Al 32' l'attaccante, dopo un contrasto, finisce a terra in area. Per l'arbitro è tutto regolare. Mandando i fini pensatori come Mancini e Platt, i blucerchiati s'arrangiano con le gambe e con il cuore. La pressione è massiccia e, proprio allo scadere del primo tempo, la Sampdoria passa i vantaggi con Mellì abile a deviare in rete, dopo una mischia prolungata, un pallone ributtato in area da Invernizzi. Per Mellì, da tempo in bianco, è una robusta iniezione di fiducia.

Partita in discesa? Mica tanto. Appena si riprende la Sampdoria va alle corde. Mannini ha un'incertezza di troppo e Subiat è lottissimo nel concludere a rete. Il secco rasoterra finisce sul palo e Zenga, battuto, può ringraziare il santo dei portieri. Superata la paura, gli uomini di Eriksson si ributano in avanti. Quando tengono la palla bassa, gli svizzeri puntano subito la maggior classe. Mellì, ringalluzzito dalla rete, acquista maggior disinvoltura ma la difesa del Grasshopper non fa complimenti. E quando non lo blocca con i mezzi leciti, ricorre a quelli illeciti. Al 61' Mellì ha l'opportunità di chiudere il match, ma il suo rasoterra esce di un soffio. Con l'ingresso di Salsano (al posto di Mannini) la Samp acquista rapidità. Gli svizzeri soffrono la pressione e al 77', dopo un fallo su Lombardo, Mihajlovic su punizione scaglia una fiondata imprevedibile. Non c'è due senza tre. All'84 Lombardo prende d'infilata la difesa svizzera e crossa al centro. Mellì inganna il portiere con una finta e Maspero realizza con facilità.

BUENOS AIRES

Un corso allenatori per Maradona

BUENOS AIRES. È tanta la voglia di dare una mano a Diego Maradona che la Scuola per tecnici di Corrientes allestirà un corso esclusivamente per lui, dal prossimo mese fino a marzo, per concedergli il cartellino di assistente-allenatore. Lo ha reso noto ieri il quotidiano argentino *La Nación*, sottolineando che lo scopo è quello di consentire all'ex fuoriclasse di entrare in campo al fianco di Carlos Fren, il tecnico della locale squadra, il Mandiyù, anziché sgolarsi in tribuna come gli tocca fare da tre domeniche. Intanto il quotidiano *Clarín* scrive che sono sempre più insistenti le voci secondo le quali Maradona potrebbe diventare l'allenatore delle squadre giovanili del Boca Juniors. Insomma all'ex capitano argentino, che sembra inoltre allestito da un posto di direttore generale del Laferrere, squadra di serie B, lavoro ed offerte non mancano.

IL FATTO. Cauti ottimismo sulle condizioni del giovane calciatore colpito da leucemia Fortunato, ora guarire non è impossibile

Andrea Fortunato ha vinto il primo round contro il male che lo attanaglia. Ricoverato in uno speciale reparto dell'ospedale perugino, il giovane calciatore è stato dimesso l'altro ieri dopo intense cure. Parla il prof. Pileri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Andrea Fortunato, giocatore della Juventus, è il suo male. Andrea ha vinto il primo round, anche se in due occasioni si è dovuto abbandonare stremato alle corde. Ma è andata peggio al suo male, che dopo cinque mesi di trattamento consumato tra le Molinette di Torino e il Centro trapianti del Policlinico di Perugia, è stato parzialmente sconfitto. La battaglia non è finita, ma il ventiduenne ragazzo di Salerno ha ritrovato, dopo aver trascorso momenti difficilissimi,

mi, un filo di speranza.

Il quadro clinico del giovane calciatore, che ieri l'altro è stato dimesso dall'ospedale perugino, è confortante: globuli bianchi e piastrine sono lievemente inferiori rispetto alla norma, mentre i globuli rossi - circa 4 milioni - non si discostano dai valori medi. La malattia è in fase regressiva. Dietro questo straordinario ritorno alla vita ci sono l'équipe medica dei professori Martelli e Aversa dell'Università di Perugia e quella del prof. Alessan-

dro Pileri, primario del reparto di ematologia dell'Università di Torino, che ha seguito l'intero decorso ospedaliero del calciatore. E c'è la straordinaria riuscita di una tecnica di trapianto rivoluzionaria, che appena qualche anno fa sarebbe stata considerata un'eresia.

Tra i protagonisti principali di questa storia di speranze e di paure c'è Giuseppe Fortunato, il padre di Andrea, cui il destino ha voluto riservare una drammatica quanto meravigliosa parte: quella di fare

«nascer» per la seconda volta lo stesso figlio. Le cellule del suo sangue si sono rivelate ricchissime ed hanno attecchito nel corpo di Andrea, sibrato dall'insuccesso del trapianto della sorella Paola. E infine c'è lui, il calciatore, il cui dramma personale si è fuso in quello di un esperimento pilota per la scienza biomedica, come racconta nell'intervista lo stesso prof. Pileri, 66 anni, da quasi vent'anni titolare di cattedra, le cui pubblicazioni scientifiche sono note nelle principali università del mondo.

Professore, lei è ottimista?

Sul piano razionale è innegabile il miglioramento che mi autorizza ad un ottimismo di fondo, a una minore trepidazione e, perché no?, a una certa distensione psicologica con cui guardare alla malattia di un mio paziente. Del resto, l'ottimismo è un abito mentale del ricercatore. E come ricercatori sappiamo di avere adottato la migliore terapia.

Può spiegare in che cosa consi-

ste?

Si tratta di un trapianto tra soggetti immunologicamente incompatibili. Anziché prelevare le cellule dal midollo osseo, lo si stimola a «mobilizzare» le cellule sul sistema periferico venoso, cioè nel sangue. Ad un tempo, il malato viene sottoposto ad una terapia sintomatica per scacciare la cellula malata. Un attacco su grande scala che combina una cura di «Tdi» (irradiazioni corporea totale) all'uso di farmaci speciali e di un siero antifolico. Il tutto, mentre il sangue con le cellule midollari sane del donatore - cellule che non hanno più la morte programmata come le nostre, di maggior durata e abbinate ad una maggiore velocità di proliferazione - viene purificato prima di essere iniettate nel malato. Ed è una lotta contro il tempo, una sorta di gara a cronometro per scongiurare eventuali infezioni che troverebbero un varco in un sistema immunitario in via di formazione proprio per la purezza delle cellule.

Perché si è adottata questa tecnica?

Non c'erano alternative. La battaglia di Andrea si è subito incanalata in una corsa ad handicap: la sua leucemia linfoplastica acuta è del tipo «Filadelfia positiva», la più grave. Abbiamo cercato su scala mondiale un donatore compatibile. Negativo. Eppure le percentuali medie sono del 30 per cento.

Che cosa significa?

L'assicurazione del rigetto con i sistemi tradizionali di trapianto. Di qui l'orientamento su Perugia, su un gruppo di lavoro all'avanguardia nella ricerca sui linfociti, uno studio che è stato applicato con successo negli Usa, nel Centro ricerche di Seattle e nel famoso Sloan Kattering di New York.

Ed ora, partita vinta?

No, ma si viaggia verso la guarigione. Segno che le scelte sono state quelle giuste sotto il profilo biologico, etico e clinico. Andrea è salito di un gradino e non è il primo.

